

## IL CENTRO CULTURALE OLIVETTI

del dottor Ludovico Zorzi

Responsabile del « Centro » e della Biblioteca Aziendale

*Nella seduta del 9 febbraio 1964, il Comitato Direttivo dell'Unione Italiana della Cultura Popolare — del cui Consiglio nazionale il Centro Culturale Olivetti è membro nella persona del suo direttore — ha preso in esame il problema di un sistematico sviluppo della attività dell'Unione per l'educazione degli adulti ed ha approvato al riguardo un importante documento programmatico. Le considerazioni raccolte nel documento, frutto di una attenta e approfondita discussione, posseggono un valore che va al di là di un'indicazione utile soltanto agli effetti interni dell'azione futura dell'Unione. Si è perciò ritenuto conveniente darne notizia a una più vasta cerchia di operatori interessati al problema della diffusione culturale, proponendole anche all'attenzione dei politici e degli uffici che affrontano l'impegno della programmazione della vita economico-sociale del Paese (della quale gli aspetti culturali sono parte integrante), affinché possano tener conto di tesi e di suggerimenti che si ritengono fecondi ai fini di un ordinato e intenso progresso, del quale l'elevazione intellettuale e civica dei ceti popolari non può non essere condizione prima. Il testo che segue intende fare il punto sull'attività svolta in questo settore dal nostro Centro Culturale.*

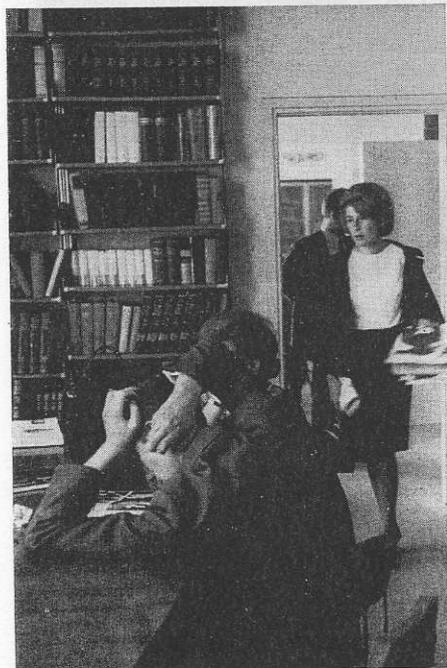
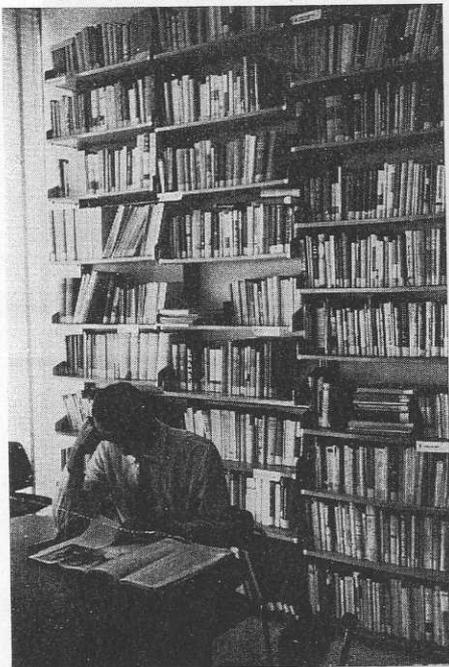
All'inizio del 1964 la Biblioteca Aziendale e il Centro Culturale Olivetti hanno compiuto il quindicesimo anno di attività nella loro forma attuale. Sorta durante la guerra 1940-45 come sezione ricreativa, che aiutasse a trascorrere in compagnia di un libro le lunghe serate in casa dopo il coprifuoco, la Biblioteca si sviluppò rapidamente nell'immediato dopoguerra, fino ad assumere, intorno agli anni 1949-50, l'odierna fisionomia. Essa riflette sostanzialmente la composizione e le esigenze del

pubblico, al servizio del quale è nata e cresciuta, seguendone l'evoluzione e l'affinamento di gusti e di abitudini. La Biblioteca Olivetti è oggi costituita da tre sezioni fondamentali: culturale, tecnica e divulgativo-ricreativa, indicata semplicemente, nel « gergo » abituale dei lettori e dei bibliotecari, con le prime tre lettere dell'alfabeto: A, B e C. Il patrimonio librario assomma nel complesso a circa novantamila volumi, ventimila dei quali appartenenti alla sezione culturale, trentamila alla tecnica, quarantamila alla ricreativa.

La Biblioteca culturale (A) è composta, come dice il suo nome, da opere di elevato livello specialistico, con prevalenza delle materie umanistico-filosofiche, sociologiche e politiche. Negli alti armadi delle sue sale e dei corridoi di deposito, si allineano collane di classici (italiani, latini e greci, francesi, spagnoli, tedeschi, anglosassoni), enciclopedie e opere di repertorio, una sezione di storia dell'arte (ricca di oltre duemila volumi), una vasta raccolta di saggistica letteraria, politica e filosofica, nella quale sono rappresentate, pressoché al completo della loro produzione, le più importanti case editrici nazionali (cittiamo, ad esempio, la Casa Laterza, alla quale, con il nome di Croce, è legato il primo rinnovamento della cultura italiana del Novecento; di questo editore la Biblioteca possiede quasi per intero le maggiori collane, completate in anni di paziente ricerca nei fondi di antiquariato). Oltre che ai dipendenti dell'azienda, questa sezione è aperta all'intero pubblico della città di Ivrea, presso il quale essa svolge virtualmente le funzioni di una biblioteca civica. Tra i suoi frequentatori abituali si contano quindi gli insegnanti, gli studenti universitari e medi, i dipendenti di altre amministrazioni private e pubbliche, e un certo numero di religiosi.

La Biblioteca tecnica (B), ripartita in varie sezioni secondo la materia, assolve compiti funzionali, legati alla produzione e all'amministrazione dell'Azienda, ed è esclusivamente riservata ai dipendenti. Accanto ai volumi tecnici e scientifici (ingegneria, matematica, fisica, scienze logiche), dispone di una vasta raccolta di opere di economia e di diritto, anch'esse inerenti alla conduzione dell'Azienda. E' pure in via di costituzione un fondo aggregato al Centro Studi della Divisione Elettronica.

La Biblioteca divulgativo-ricreativa (C), che, come si è detto, rappresenta il nucleo più « antico » dell'intera Biblioteca, raccoglie in primo luogo ampie sezioni di opere narrative (alcune delle quali in lingua originale), concedendo largo spazio alla letteratura contemporanea. In secondo luogo essa dispone di varie sezioni dedicate alla saggistica di attualità, di carattere storico-politico, memorialistico, tecnico, scientifico, geografico e sportivo. In terzo luogo una speciale attenzione è rivolta alla letteratura infantile e per ragazzi, alla quale è riservata una saletta dotata di circa duemila volumi e di attrezzature adatte alle esigenze dei piccoli lettori (basse scaffalature, sedie e tavolini minimi, supporti per l'esposizione dei volumi e altro materiale accessorio). Per comodità del suo pubblico, legato a orari e a ritmi di lavoro varianti secondo i reparti di produzione e i luoghi di residenza, la Biblioteca C è suddivisa in più sezioni, dislocate presso i vari stabilimenti della zona di Ivrea. La sezione principale (venticinquemila volumi) ha sede al piano terreno della fascia dei Servizi Sociali, di fronte al complesso maggiore della fabbrica; altre, di dimensioni e consistenza diverse (tra i duemila e i diecimila volumi), sono decentrate presso lo stabilimento per la produzione delle telescriventi, e presso lo stabilimento



Ivrea. In alto, la sala della sezione di scienze sociali; in basso, una sala di lettura; a destra, la sezione letteratura infantile.



per la produzione di macchine e attrezzi e per le lavorazioni ausiliarie e presso la Mensa Centrale. E' prevista la costituzione, entro breve termine, di una sezione staccata presso il nuovo Palazzo degli Uffici. La fusione in un unico organismo biblioteconomico delle varie sezioni della Biblioteca C consente una agevole rotazione dei volumi all'interno delle stesse. Gli stabilimenti di Agliè e di Pozzuoli sono pure dotati di una propria biblioteca ciascuno, rispondente pressappoco agli stessi criteri di composizione.

I cataloghi a disposizione del pubblico sono: il catalogo alfabetico per autore e il catalogo a soggetto per la Biblioteca A; il catalogo per autore e a soggetto per la Biblioteca B; il catalogo per autore, titolo, volume e soggetto per le quattro sezioni della Biblioteca C.

Alla Biblioteca culturale è annessa inoltre una emeroteca per la lettura e l'archiviazione di giornali e riviste, costituita da circa duemilacinquecento abbonamenti a testate diverse, metà delle qua-

li straniere. Al fine di facilitare l'informazione e il prestito interno dei periodici, sono stati redatti, a cura della Biblioteca, due bollettini elencanti le testate disponibili, dai quali si può rilevare che i due terzi dei periodici sono di carattere scientifico, mentre il restante terzo comprende le pubblicazioni di carattere umanistico-sociologico, le rassegne di attualità, i settimanali e i quotidiani. Qualche cifra sul prestito a domicilio può dare un'idea dell'alto grado di strumentalità che la Biblioteca Olivetti ha raggiunto nei confronti del suo pubblico. Complessivamente, nel corso dell'annata 1963 (con l'esclusione del mese di agosto, in cui il prestito è sospeso per il riordino e l'inventario), sono stati registrati 72463 prestiti a domicilio, ripartiti in 4359 prestiti presso la Biblioteca A, 57945 presso le quattro sezioni della Biblioteca C, 9609 presso l'Archivio riviste (non sono ancora noti i dati relativi alla Biblioteca tecnica).

L'incremento dei prestiti, rispetto al 1962, è stato di circa il 10%, mentre

quello delle nuove accessioni (per ciò che riguarda l'acquisto di volumi nuovi) non ha superato il tasso annuale del 4% rispetto al patrimonio librario già acquisito. Non è invece possibile fornire un preciso ragguaglio statistico delle consultazioni fatte in sede, per le quali il pubblico accede direttamente agli scaffali, non si compilano schede, nè esistono altre particolari formalità. Un'indagine prudenziale può far stimare il numero complessivo delle consultazioni oscillante intorno al 50% di quello dei prestiti a domicilio (pari quindi a 36000 volumi circa). Assai superiore è invece il volume delle consultazioni e delle letture in sede di quotidiani e riviste; durante l'anno 1963, esso ha raggiunto nelle varie sezioni della Biblioteca, il numero di 1.477.630 unità.

Le attività che costituiscono una proiezione in termini più diretti e vivaci e una prosecuzione con altri mezzi del lavoro di educazione degli adulti e di diffusione della cultura popolare che fa

(continua a pag. 48)



capo alla Biblioteca, sono riunite sotto la sigla del Centro Culturale Olivetti, nei due settori distinti e complementari del Centro Culturale interno (diretto ai dipendenti e ai loro familiari) e del Centro Culturale esterno (diretto oltre che ai dipendenti dell'Azienda, al pubblico indifferenziato della città d'Ivrea).

Anche qui, qualche dato riassuntivo dell'attività passata può fornire un ragguaglio di per sé abbastanza eloquente sul tipo delle manifestazioni e sulla loro frequenza. Dal 1950 al 1964 sono state organizzate, ad esempio, 249 conferenze, 71 concerti di musica da camera, 103 mostre d'arte figurativa, 52 altre manifestazioni di vario carattere, quali dibattiti, presentazioni di libri, tavole rotonde e simili.

Mentre il lavoro organizzativo del Centro Culturale esterno si svolge a livello direzionale, l'attività del Centro Culturale interno è integralmente sollecitata, proposta e discussa al livello medesimo dei suoi utenti. In altre parole, all'inizio di ogni anno di attività, tra il settembre e l'ottobre, si svolgono nella sala riunioni della Biblioteca una serie di assemblee consultive, dedicate ciascuna a un tema particolare: corsi di cultura, corsi di lingue, proiezioni cinematografiche, viaggi e attività minori. A queste riunioni intervengono tutti coloro che nel corso dell'anno si propongono di seguire uno o più corsi, per proporre l'argomento e le modalità di attuazione, che vengono discussi e decisi a maggioranza. Ai funzionari del Centro Culturale rimane affidata la sola fase esecutiva. Diamo qualche esempio dei temi che, negli anni scorsi, furono oggetto dei corsi culturali allestiti dalla Biblioteca: « Breve storia del movimento operaio »; « La figura e l'opera di Lev Tolstoj »; « Un viaggio alle isole di Utopia » (corso di lezioni sulle utopie politiche); « Storia del fascismo » (triennale); « Lineamenti di storia del teatro drammatico » (biennale); « Gallerie e musei d'Europa »; « La questione razziale negli Stati Uniti »; « Problemi di sociologia economica »; « Aspetti sociologici della rivoluzione industriale »; « Il giornale tra le righe » (La stampa quotidiana in Italia). Ai corsi, bisettimanali e della durata variabile tra i tre e i sei mesi, vengono di regola affiancate delle dispense

e delle ampie appendici bibliografiche, compilate esclusivamente su libri e riviste reperibili in Biblioteca.

I corsi di lingue (25 nel 1963-64, con un totale di 594 iscritti) sono affidati a insegnanti specializzati, sono gratuiti (come del resto tutti i servizi della Biblioteca e del Centro Culturale Olivetti), e hanno la durata di sei mesi. L'insegnamento è graduato nello spazio di tre anni; un quarto anno di corso, facoltativo, è dedicato alla conversazione.

I corsi culturali sono tenuti, di regola, da funzionari della Biblioteca, con collaborazione, per le materie di loro competenza (medicina, sociologia, scienze tecniche) di altri funzionari o consulenti dell'Azienda. Giova sottolineare che i corsi organizzati dalla Biblioteca, compresi quelli di computisteria e di disegno, non hanno alcun carattere di formazione o di istruzione professionale (alla quale, nell'ambito dell'Azienda, provvedono appositi istituti), ma sono rivolti esclusivamente al miglioramento della cultura generale e alle possibilità di stabilire su determinati argomenti un colloquio a più voci, piano ed aperto. Ed è proprio sul punto del trapasso a un livello qualitativo e quantitativo imprevedibile, quale una quindicina di anni fa non era dato nemmeno lontanamente ipotizzare, che vale la pena di fare qualche osservazione, considerando in prospettiva il lavoro fatto in questo periodo. Basta, ad esempio, confrontare le tabelle statistiche che quotidianamente vengono compilate nella Biblioteca C per constatare come le letture di semplice svago o intrattenimento (libri di avventure, polizieschi o la cosiddetta letteratura rosa) abbiano ceduto il posto alla ricerca di problemi sostanziali, con la progressiva salita degli indici di maggior uscita al prestito delle opere più significative della letteratura italiana contemporanea e della saggistica politico-sociale collegata agli stessi temi. I libri di Moravia, Pavese, Pratolini, Bassani, Levi, Cassola, Calvino, Pasolini, Volponi, Arpino, Ginzburg — per non citare che i primi nomi che vengono in mente — hanno registrato negli ultimi anni un volume di prestiti molto elevato, e che non accenna a diminuire; e non è un caso che opere di lettura impegnativa, come i saggi dello

Shirer o del Deakin sul nazismo e il fascismo, o del Thomas sulla guerra civile spagnola (presenti ciascuno in Biblioteca con una decina di copie), eguagliano le richieste dei maggiori successi narrativi di alcuni anni fa. Così pure i classici del romanzo ottocentesco, e in particolare i russi e i francesi, hanno progressivamente preso il posto tenuto, ancora una decina di anni addietro, dai romanzi-fiume della collezione « Omnibus ». Così il saggio di costume o il contributo polemico al dibattito dei grandi temi di interesse nazionale e internazionale (la scuola, l'urbanistica, i problemi economici, la questione razziale, il disarmo, il confronto delle ideologie) vanno sostituendosi alla lettura di pura distrazione, all'indulgenza per gli *hobbies*, al memoriale scandalistico, alla curiosità enciclopedica superficiale. Il vecchio schema dell'università popolare, fondato sull'informazione generica, va spontaneamente cedendo il passo a una diversa nozione di cultura, consapevole delle proprie finalità strumentali e soprattutto decisa ad operare da sé le proprie scelte e, per così dire, ad autogestirsi. Ne è prova il rapido consolidarsi di gruppi operativi autonomi, i quali, come nel caso del Cine-club, del circolo per il turismo culturale e della costituenda società filarmonica, pur essendo stati espressi e incoraggiati dal Centro Culturale Olivetti, tendono ormai a costituirsi in organismi istituzionali propri, sia dal punto di vista programmatico che da quello amministrativo. Il movimento trascende evidentemente il merito oggettivo dello stimolo e dell'appoggio forniti nella fase iniziale dal Centro culturale dell'Azienda, per inserirsi nel più vasto orizzonte dell'incremento qualitativo, verificatosi, per ciò che concerne l'istruzione media, l'informazione e il tempo libero, nella società italiana durante l'ultimo decennio.

Seguendone la normale evoluzione, si può prevedere che l'attività futura del Centro Culturale Olivetti andrà sempre più sostituendo la sua funzione di proposta illuministica con quella, coincidente del resto con le sue finalità originarie, di uno strumento sociale ad esclusivo servizio dei propri utenti.

Ludovico Zorzi